



UNIONE EUROPEA
Fondi Strutturali e di Investimento Europei

Progetto finanziato dall'Unione Europea - Fondo Sociale Europeo, nell'ambito del Programma Operativo Città Metropolitane 2014-2020
PA 3.1.1.f "Servizi residenziali per donne vittime di violenza" CIG 5595046A03 - CUP D71H18000100006

Quando un intervento rafforza un sistema: dicembre 2016- dicembre 2018



Da dove partiamo...

È ancora ampiamente diffusa l'opinione che la violenza verso le donne riguardi prevalentemente strati sociali poveri, soggetti patologici, famiglie multiproblematiche.

In realtà è un fenomeno che appartiene più alla normalità che alla patologia e riguarda uomini e donne di tutti gli strati sociali, esiste in tutti i paesi, attraversa tutte le culture, le classi, le etnie, i livelli di istruzione, di reddito e tutte le fasce di età.

Nella nostra cultura la famiglia viene spesso identificata come luogo di protezione dove le persone cercano, costruiscono e trovano amore, accoglienza, sicurezza, forza e riparo. Ma per molte donne è invece il luogo dove più frequentemente viene agita la violenza sino a mettere in pericolo la loro vita, di solito ad opera di uomini che con le donne hanno, o hanno avuto un rapporto di fiducia, di amore, di intimità, di progettualità condivisa.

La violenza contro le donne si presenta generalmente come una combinazione di diverse tipologie di violenza: fisica, sessuale, psicologica ed economica; con episodi che si ripetono nel tempo e tendono ad assumere forme di gravità sempre maggiori.



Palermo...

E' una città in cui è attivo sia un sistema di intervento complesso che coinvolge gli attori istituzionali presenti nel territorio, sia un Centro antiviolenza dal 1992. E ancor prima un servizio di consulenza legale civile e penale gestita da UDI Palermo da oltre 30 anni.

Inoltre, è la prima città siciliana che si dota di Case rifugio (Villa Anna del Buon Pastore Onlus e Casa delle Moire de Le Onde Onlus) a partire dal 1997, e successivamente sperimenta una forma di accreditamento.

Infine, opera dal 1999 una Rete antiviolenza tra: Comune di Palermo; Provincia Regionale di Palermo; Comando Provinciale Arma dei Carabinieri; Polizia di Stato - Questura di Palermo; Corpo di Polizia Municipale; Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo; Tribunale di Palermo; Tribunale per i Minorenni; A.R.N.A.S. Civico; A.S.P. Palermo; Università di Palermo, COT; A.O.U.P. Paolo Giaccone; A.O. O.R. Villa Sofia - Cervello; USR Sicilia - Osservatorio sulla Dispersione Scolastica; Ufficio della Consigliera di Parità Regionale; Le Onde Onlus; Associazione pediatri di base Di.Stu.ri.; Centro Sociale Laboratorio Zen Insieme; EdA "A. Ugo"; Ecap Palermo; I Sicaliani Coop. Sociale.





Chi siamo...

Le Onde Onlus Associazione di donne, si costituisce nel 1998 per produrre azioni di sistema e iniziative specifiche contro la violenza verso le donne, le/i bambine/i . Principio fondante è l'affermazione di una pratica di relazione tra donne in un contesto di professionalità per prevenire e contrastare un fenomeno che riguarda "intimamente" i rapporti tra i sessi e le comunità sociali. Il modello di intervento integra la specificità della propria metodologia con l'intervento degli altri attori locali, ponendo al centro il vantaggio per la donna e la complessità di un nuovo progetto di vita. Fa parte dell'Associazione nazionale D.I.Re. E' componente e coordina la Rete antiviolenza della città di Palermo.

Associazione Buon Pastore Onlus - L'Opera del Buon Pastore, dal 1829, si è caratterizzata per l'accoglienza di giovani donne in difficoltà e in condizione di emarginazione. Nel 1999 l'Ente "Casa delle Suore di Nostra Signora della Carità del Buon Pastore" ha passato il testimone ad un gruppo di Associati laici formati nel Carisma dell'Istituto Buon Pastore, costituendo l'Associazione Buon Pastore Onlus diretta da Suor Giuliana Carollo per la gestione di comunità alloggio per minori e piccoli nuclei sottoposti a provvedimento dell'Autorità Giudiziaria. Tra i servizi erogati vi è la Casa Rifugio che provvede all'accoglienza di donne vittime di violenza e maltrattamenti che vivono in una condizione psicologica relazionale, familiare e sociale caratterizzata da eventi di natura traumatica. ●

Attività progettuali:

- **N. 1 Servizio di Accoglienza Telefonica (S.A.T.), collegato al 1522 e ai servizi della Rete anti violenza, attivo 10 ore al giorno (dal lunedì al sabato), per fornire una prima risposta informativa con particolare riguardo alla messa in sicurezza della donna.**
- **N. 2 Centri anti violenza aperti per 40 ore settimanali dal lunedì al venerdì.**
- **N. 2 Comunità protette ad indirizzo segreto (case rifugio) per donne vittime di violenza con o senza figli (territorio DSS42)**
 - **N. 1 Casa con reperibilità h 24 (Buon Pastore Onlus)**
 - **N. 1 Casa rifugio (Le Onde Onlus).**
- **Un sistema di raccolta dati**
- **L'estensione della Rete anti violenza e la mappatura dei servizi del DSS42**
- **Una campagna di informazione e comunicazione accompagnata dalla promozione di attività di prevenzione nelle scuole.**
- **L'integrazione con gli interventi in atto nel territorio.**

22-12-2016 / 21-12-2018

il sistema... (e dopo?)

CONTATTO :

S.A.T. 09.00-19.00 dal lunedì al sabato

PERCORSO:

DUE SEDI DEL CENTRO ANTIVIOLENZA
CASE RIFUGIO PER DONNE SOLE O CON FIGLI/FIGLIE

PROGETTO INDIVIDUALE:

PRESTAZIONI E CONSULENZE (ESIGIBILITA' DEI DIRITTI,
AUTONOMIA, RICONOSCIMENTO VALORE DI SE' E DEL FEMMINILE)
SERVIZI DELLA RETE (SUPPORTO SPECIFICO PER COMPETENZA)

TRASFORMAZIONE:

NUOVO PROGETTO DI VITA PER LA DONNA , FIGLI E FIGLIE
CONOSCENZE E COMPETENZE PER CAMBIARE IL CONTESTO E LA
CULTURA

Il primo contatto, lo strumento per uscire dalla violenza

E' con il primo contatto (che avviene al telefono) che si avvia la relazione tra l'operatrice e la signora che chiede aiuto. E' lì che si gioca tutto.

Ascoltare, dare fiducia, riconoscere il suo valore e le sue risorse, lasciare che dalla narrazione (spesso confusa e dolorosa) emergano le violenze e le risorse che lei stessa non si riconosce.

Dare parola alla violenza, nominarla, dare senso e significato a ciò che si subisce e che spesso è vissuto come «normalità». Contestualizzare in un altro «discorso».

Sapere leggere il rischio e costruire uno scenario di protezione.

Creare le connessioni con gli altri servizi della Rete.



Il rapporto con l'operatrice di accoglienza gestito attraverso il telefono è uno strumento potente di relazione e di accompagnamento:

- dedicare il tempo adeguato (anche per più contatti) e accompagnarle attraverso il labirinto di paure e timori sulle scelte da intraprendere, causato sin troppo spesso dalla mancanza di informazioni adeguate e dall'impossibilità di una relazione di fiducia
- Creare lo «spazio» per permettere di acquisire maggiore consapevolezza e forza per affrontare decisioni o entrare in contatto coi servizi o con le forze dell'ordine.

La metodologia che si fonda sulla relazione tra donne (una professionista e una in difficoltà a causa di violenza) fornisce il luogo simbolico per riflettere e la possibilità di un rispecchiamento di genere positivo, nell'ottica della valorizzazione della differenza sessuale e dell'orizzonte simbolico di libertà femminile.



Il percorso di uscita dalla violenza

Uscire dalla violenza implica per ciascuna donna cambiare la propria vita, rileggerla, riprogettarla. Il lavoro con le operatrici di accoglienza e con le professioniste del Centro antiviolenza è quello di ripercorrere i propri bisogni, comprendere i propri desideri, agire la propria forza per affrontare un cambiamento che coinvolgerà anche i loro figli e le loro figlie.

Costruire fiducia verso chi lavora nei servizi della Rete antiviolenza palermitana permette di vedere il mondo con un altro sguardo, quello della possibilità e del cambiamento



Nel 2017 si sono accompagnate molte donne in percorsi che per semplicità abbiamo raggruppati in:

Tipologia percorsi	Numero donne anno 2017
Percorso a Breve termine (max 3 colloqui)	n. 76 donne
Percorso a Medio termine (max 15 colloqui)	n. 51 donne
Percorso a Lungo termine (oltre i 15 colloqui)	n. 46 donne

A quasi tutte le donne si sono fornite informazioni sui servizi di supporto al percorso, sociali, sanitari, di cura e di protezione.

Con questi si è dato corpo al lavoro di rete, attraverso una collaborazione concreta e, in taluni casi, una facilitazione nel rapporto con quei servizi, ancora percepiti come prescrittivi e non "amici delle donne".



Le case rifugio

- **N. 1 Casa emergenza/urgenza con reperibilità h24 – Buon Pastore Onlus** Casa di emergenza contattabile H24 dai referenti della Rete antiviolenza, oppure attraverso il S.A.T. negli orari di accoglienza telefonica, previa valutazione del rischio e se presenti figli/figlie minorenni con le procedure per allontanamento del nucleo in emergenza. (max 3 mesi)
- **N. 1 Casa con vocazione di secondo livello – Le Onde Onlus** Accesso da Centro, Casa emergenza, servizi. Fornisce un luogo “protetto” per la donna e per le/i bambine/i, concreto e mentale ad un tempo, per favorire un riattraversamento elaborativo della storia di violenza e parallelamente una ridefinizione di sé e di una nuova vita per sé e per i propri figli/e libera dalla violenza. (max 12 mesi)

Qualche numero

Contatti attraverso il Servizio di Accoglienza Telefonica	2017 Gennaio – Dicembre	2018 Sino a ottobre
Contatti telefonici totali	511	735
Richiesta informazioni	56	58
Segnalazioni e/o richiesta di presa in carico da parte di altri servizi/associazioni	39	51
Richiesta di supporto delle donne vittime di violenza	374	379
Emergenza	22	—
Contatti da Città Metropolitana (donne)	98	75
Contatti da Palermo città (donne)	333	272

Donne che hanno contattato il servizio secondo la classe d'età.

2017
Gennaio –
Dicembre

2018
Sino a
ottobre

Meno di 30 anni

51

52

30-39 anni

63

88

40-49 anni

82

120

50-59 anni

71

71

60 e oltre

21

31

La maggior parte di queste donne sono

- ❖ Italiane (ancora poche le straniere seppur in aumento)
- ❖ coniugate o separate/divorziate
- ❖ nel 75,6% dichiarano di subire violenza da anni (dati 2017)
- ❖ il 36,4% non hanno figli (dati 2017)
- ❖ il 24,3% hanno 1 figlio(dati 2017)
- ❖ il 27% hanno 2 figli (dati 2017)
- ❖ il 12,3% hanno 3 o più figli (dati 2017)
- ❖ circa il 68% è costituito da donne con un livello di scolarizzazione medio-elevato (dati 2017)
- ❖ il 31% afferma di essere occupata e nel 14% di lavorare in nero



Tipologia di violenza

	2017 Gennaio – Dicembre	2018 Sino a ottobre
Psicologica	325	337
Fisica	225	241
Economica	139	128
Stalking	64	62
Sessuale	30	32
Mobbing	4	1
Molestie	2	1
Matrimonio Forzato	2	0
Tratta		2
Mutilazioni genitali femminili		1

Cosa chiedono?

- Ascolto senza pre-giudizi, cioè confidare la violenza vissuta e sentirsi credute
- Consulenza legale
- Sostegno psicologico
- Accompagnamento
- Tutela per i propri figlie le proprie figlie
- Informazioni sul Centro antiviolenza
- Ospitalità in casa rifugio o in altra struttura che possa proteggere loro e i/le loro figli e figlie
- Orientamento al lavoro e bilancio di competenza



Produrre cambiamento

Ogni percorso è una vita, spesso più vite quando le donne hanno figli e figlie.

Ogni vita è un mondo di relazioni su cui il cambiamento incide con un processo trasformativo che tocca sia le relazioni più vicine (gli affetti) che quelle più formali (lavorative ad es. o come quelle che si instaurano in ambiente scolastico o educativo) o di comunità (vicini di casa, negozianti ad es. o connesse alla propria fede).

Relazioni che si trasformano (in gradi differenti) quando si intraprende la strada per uscire dalla violenza subita, affermando valori nuovi e una nuova esistenza.

Ogni donna (e i loro figli e figlie) cambia la cultura in cui viviamo, propone valori innovativi in cui l'identità femminile si rafforza per sé e per le altre.

